

## Studio Avv. Simone Ferrari

Criminologo e Dottore di ricerca in Diritto Penale

Nel 1949 lo statunitense Edwin H. **Sutherland** pubblica *Il crimine dei colletti bianchi*: un lavoro che descrive con ricchezza di dati e stringenti argomentazioni gli illeciti commessi da imprese e da soggetti appartenenti agli strati superiori della società. Egli ridimensiona le teorie del comportamento criminale che spiegano la delinquenza sulla base di fattori quali la disgregazione familiare, dimostrando come gli autori dei reati studiati avessero ricevuto l'educazione migliore, beneficiando di privilegi e ricchezze. A differenza di quanto accade per i crimini comuni, le vittime di illeciti dei colletti bianchi spesso non si rendono conto del danno subito. La tesi di Sutherland è in sostanza che le persone di elevata condizione sociale, "rispettabili", pongono in essere numerosi comportamenti criminali nel corso della loro occupazione e che questi comportamenti differiscono da quelli delle classi socio-economiche inferiori, soprattutto nelle procedure impiegate nei confronti dei rei. Inoltre, per quanto ingente sia il danno economico prodotto dai reati dei colletti bianchi, ancora più grave è il danno che essi arrecano ai rapporti sociali: sono abusi dell'altrui fiducia che deprimono la morale pubblica e creano disorganizzazione sociale su larga scala.

Restando in questa prospettiva criminologica, osservo che nell'attuale **ordinamento penale italiano** sono previsti sia comuni reati di strada che crimini dei colletti bianchi: a mero titolo esemplificativo, ai primi appartengono il furto, la rapina, il danneggiamento, le percosse, le lesioni, la rissa, l'esercizio molesto dell'accattonaggio; ai secondi il peculato, la corruzione, l'abuso di ufficio, la turbata libertà degli incanti, la truffa (quando il danno patrimoniale è di rilevante gravità), l'usura, l'appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio, il disastro ambientale, la bancarotta fraudolenta, le false comunicazioni sociali, i reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, l'abusivismo bancario e finanziario, persino l'associazione mafiosa (specie quando i delitti-scopo sono di natura patrimoniale).

Orbene, l'intero libro di Sutherland è teso a dimostrare che i crimini dei colletti bianchi sono **ben più dannosi e letali** per i cittadini dei comuni reati di strada: *"le somme di denaro sottratte alle banche da funzionari disonesti sono assai più ingenti di quelle rubate dai rapinatori. C'è più gente mutilata o uccisa da interventi chirurgici superflui, compiuti da medici a solo scopo di lucro, che non da lesioni od omicidi a sangue freddo"* (G. Geis e C. Goff).

Ma la **politica dell'impunità** è coraggiosa con i deboli: il gioco di sviamento, noto, è quello di focalizzare le paure esclusivamente sui reati di strada, confinando ruffianamente nel dimenticatoio quelli dei colletti bianchi: parlare ossessivamente di "sicurezza" in riferimento ai primi significa essere in malafede, tradire il popolo.

Pensiamo al tema attuale della **prescrizione** e chiediamoci quale sia davvero la sua ragione di esistere. Prevedendo che il reato possa estinguersi per effetto della prescrizione, la legge dà rilievo al venir meno dell'interesse pubblico alla repressione dei reati, e quindi all'applicazione di tutte le sanzioni penali, quando dalla commissione del reato sia decorso un tempo proporzionato, in linea di principio, alla sua gravità, desunta dalla pena edittale: sempre che l'autorità giudiziaria resti inerte, astenendosi dal compiere attività processuali volte alla repressione del reato (così G. Marinucci ed E. Dolcini). Ma dal momento

E [avv.simoneferrari@gmail.com](mailto:avv.simoneferrari@gmail.com)  
P [simoneferrari@pec.it](mailto:simoneferrari@pec.it)  
T +39 349 5186371

Piazza Vittorio Emanuele II, 3/B  
10024 | Moncalieri  
(Torino)

che la magistratura si attiva, ad esempio con la richiesta di rinvio a giudizio, non ha più senso discutere di prescrizione, a patto naturalmente che la legge assicuri la ragionevole durata del processo (art. 111 Cost.).

Un esempio per tutti, il c.d. processo **Eternit**: la Cassazione penale (Sez. I, n. 7941/2015) ha ritenuto il reato di disastro doloso estinto per prescrizione “maturata anteriormente alla sentenza di primo grado”, ma non alla richiesta di rinvio a giudizio.

E quanto a talune scomposte proteste di avvocati contro la riforma della prescrizione (Legge n. 3/2019) vorrei ricordare l’art. 9 del **Codice Deontologico Forense**, ai sensi del quale l’avvocato, anche al di fuori dell’attività professionale, deve osservare i doveri di probità, dignità e decoro, nella salvaguardia della propria reputazione e dell’immagine della professione forense.

Concludendo, e ricollegandomi al punto iniziale, alla distinzione criminologica fra reati comuni e reati dei colletti bianchi, desidero citare **Dante** che, ben prima di Sutherland, aveva avuto un’intuizione geniale, considerando la frode (ottavo cerchio) più grave della violenza (settimo cerchio): *“Ecco la fiera con la coda aguzza, che passa i monti e rompe i muri e l’armi! Ecco colei che tutto ‘l mondo appuzza! ... E quella sozza imagine di froda sen venne ... La faccia sua era faccia d’uom giusto, tanto benigna avea di fuor la pelle, e d’un serpente tutto l’altro fusto; due branche avea pilose insin l’ascelle; lo dosso e l’petto e ambedue le coste dipinti avea di nodi e di rotelle”* (Ecco la belva dalla coda appuntita, che salta i monti e sfonda le mura e le armature! Ecco quella che appesta il mondo con la sua puzza! ... E quel lurido simbolo della frode venne verso di noi ... Aveva la faccia da uomo perbene, con un aspetto pieno di benevolenza, e il resto del tronco era quello di un serpente; aveva due zampe artigliate, pelose fino alle ascelle; la schiena, il petto e tutti e due i fianchi erano decorati a nodi e dischi”) (*Inf.* XVII 1-15).

Perché i colpevoli di frode stanno più in basso? Perché - come spiega F. Nembrini - compiere il male con la violenza, con la forza bruta, ha in sé ancora qualcosa di animalesco, è un cedimento all’aspetto meno umano che c’è in noi, in fondo ha ancora qualcosa della rinuncia alla ragione che caratterizza gli incontinenti. Compiere il male con la frode, invece, vuol dire utilizzare fino in fondo per il male quel che ci rende umani, la ragione.